

un regolamento-decreto del 1905. la situazione di questi delegati commerciali, fu per così dire, disciplinata; ma in un modo così strano che veramente non potrebbe immaginarsi il peggior.

Ho sott'occhio il regio decreto del 21 dicembre 1905 e rilevo da esso come questi delegati, i quali sono nominati in seguito a concorso, sono poi assunti provvisoriamente per un periodo di due anni in via di prova, sono confermati fino a cinque anni e mai possono raggiungere una nomina definitiva. Di maniera che da un momento all'altro, senza che a loro sia lecito di muovere reclamo alcuno, possono venire licenziati. Rilevo inoltre che essi non hanno qualifica di funzionari pubblici e che dipendono dal Ministero di agricoltura e commercio piuttosto che da quello degli esteri. E tutto un trattamento speciale e non lusinghiero che a costoro è fatto; e notisi che la precarietà della posizione allontana dai concorsi i migliori ed è affatto ingiustificabile, se perfino gli enotecnici dipendenti dal Ministero di agricoltura, dopo un periodo di esperimento, sono nominati in via definitiva.

Ora, come l'onorevole ministro sa meglio di me, la funzione dei delegati commerciali assume oggi una importanza grandissima. L'ufficio loro è tale che essi possono rendere veramente dei servizi al nostro paese, e noi vediamo il trattamento che gli altri paesi fanno ai loro delegati presso di noi e presso le altre nazioni. Io intendo pertanto chiedere all'onorevole ministro se abbia in animo di sistemare meglio la posizione loro di quello che non sia fatto dal regolamento del 1905.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Patrizi.

PATRIZI. Io pure mi proponevo di parlare su questo argomento sul quale mi ha preceduto, e bene, il collega Baslini; egli ha pertanto agevolato il mio compito ed io sarò brevissimo.

Osservo che il relatore si accontenta troppo facilmente di sole 15 mila lire di aumento su questo capitolo, egli che sa essere necessari maggiori assegni ai delegati commerciali, decorosi sussidi alle rappresentanze all'estero, e valido concorso nelle spese all'Associazione internazionale del freddo con sede a Parigi.

È certamente una provvida cosa quella di pensare al mezzo di trasportare dall'estero carni, quando la penuria del bestiame si fa sentire ed i prezzi, già molto elevati, non tendono certo a fermarsi. Ma l'aumento

di 15 mila lire per esplicitare una azione così vasta e importante è irrisorio.

Quello che ha notato il precedente oratore è giusto. I nostri addetti commerciali all'estero non sono tenuti da noi in quella considerazione cui hanno diritto e per il mandato che è loro affidato e per le tante mansioni delicate e difficili che richiedono tutta l'abnegazione di uomini di alta coltura e di grandissime e diverse attitudini; mentre l'inferiorità in cui si trovano rispetto ai delegati delle altre nazioni li umilia e compromette la dignità della nazione che essi sanno così degnamente rappresentare.

La condizione di provvisorietà in cui essi sono è necessario che cessi: l'esperimento è ben riuscito, se pure ci era permesso di dubitare dell'utilità di tale istituzione in cui i maggiori Stati ci hanno preceduto: è adunque dover nostro dare un regolare e stabile assetto a questo importante servizio, cominciando dal sistemare la posizione dei delegati commerciali, ed elevandoli alla dignità di pubblici funzionari pari agli addetti militari e navali.

È sarà altresì da aumentare, da raddoppiare almeno il loro numero attuale che è addirittura irrisorio.

Sono essi soltanto nove, in tutto, cinque in Europa e quattro in paesi extra-europei; e mentre ne abbiamo uno a Bucarest, nessuno è a Londra e a Pietroburgo, nè in Austria, Svizzera, Belgio, Olanda, ecc.

A Salonicco da cinque mesi quella sede è vacante, altri quattro mesi occorreranno per il concorso, e intanto perchè non si manda colà un funzionario del Ministero? Forse nei paesi dove non abbiamo il rappresentante commerciale disperiamo ormai di avviare i prodotti delle nostre industrie o del nostro suolo?

E intanto assistiamo quasi inoperosi al fatto gravissimo dell'America, che dal Pacifico e dai porti dell'Atlantico velocemente invia ed a miti prezzi le sue primizie al Nord di Europa dove giungevano prima gli aranci e le frutta squisite e i prodotti migliori della Sicilia e della Liguria.

E mentre siamo preoccupati per la enorme differenza fra l'importazione e l'esportazione, ci indugiamo timidi e tardi nei rimedi, il primo dei quali sta nel procurare che la produzione sia facilitata nel collocamento migliore delle sue eccedenze, compito cui mirabilmente intendono i delegati commerciali.

Eppure abbiamo una fioritura di bravi giovani che ciò farebbero con intelligenza,